

Presidi sotto esame, ma sempre troppo pochi

LA NOVITÀ

ROMA Messi ai voti e sotto organico, anche per i presidi il primo giorno di scuola può essere una dura prova. Per loro infatti inizia un anno fatto di nuove valutazioni, per ottenere il premio, e vecchie reggenze. Vale a dire che, su un totale di 8mila scuole, circa 1500 sono affidate a un dirigente scolastico di ruolo in un'altra sede.

Il motivo? Mancano i presidi nonostante le recenti immissioni in ruolo autorizzate dal ministero dell'istruzione. L'ultimo concorso risale infatti a 5 anni fa e il prossimo, rinviato di mese in mese, dovrebbe arrivare entro la fine dell'anno. Nell'attesa, però, il 2016-2017 parte in 1489 scuole con un dirigente "part-time" che, diviso tra più istituti, di fatto non è realmente presente in nessuno di questi. Basti pensare che, per gli 8.281 istituti scolastici italiani, ci sono ben 41.163 sedi: tutte gestite, al momento, da meno di 7mila dirigenti.

DA QUEST'ANNO I DIRIGENTI VALUTATI CON UN "VOTO" RECORD A CHIAVARI: 18 SCUOLE GUIDATE DA UN'UNICA PERSONA



CARENZA INSOSTENIBILE

Per l'avvio dell'anno scolastico il Miur ha assunto 285 nuovi presidi, dalle graduatorie dei vincitori dell'ultimo concorso. Ma la carenza di presidi in alcuni casi è insostenibile: supera infatti il 25% in regioni come Marche e Veneto mentre in Emilia Romagna, Friuli e Liguria è del 30%. C'è poi il caso limite del dirigente scolastico Glauco Berrettoni di Chiavari, in Liguria, che deve dirigere qualcosa come 18 scuole. «E' impossibile lavorare in questo modo» - spiega Mario Rusconi (nella foto), vice presidente dell'Associazione nazionale dei presidi. Le responsabilità sono del ministero, per un ritardo sul concorso che manca da 5 anni, ma anche delle regioni che potrebbero porre fine alla reggenza per circa 500 scuole, entro il 31 dicembre, se solo volessero. Mi riferisco a quegli istituti, presenti soprattutto nelle regioni del Centro-Sud, con meno di 100 alunni. Andrebbero dimensionati e accorpati ad altri, non devono avere un reggente. Continuando di questo passo

i presidi avranno sempre più responsabilità, è inaccettabile».

LA VALUTAZIONE

Da quest'anno, inoltre, i dirigenti scolastici saranno i primi ad essere valutati: firmando l'incarico, infatti, accetteranno gli obiettivi di miglioramento da raggiungere, di carattere generale individuati dal ministero, legati al territorio indicati dagli uffici scolastici regionali e previsti dal rapporto di autovalutazione della singola scuola. A fine anno, un nucleo di esperti assegnerà un giudizio al preside, scegliendo tra mancato raggiungimento degli obiettivi, buon raggiungimento degli obiettivi, avanzato raggiungimento degli obiettivi e pieno raggiungimento degli obiettivi. Con il livello più basso il preside può essere trasferito e, se il caso si ripete, può perdere il ruolo all'interno della scuola. Con il voto massimo invece arrivano i premi. Nella valutazione conterranno anche l'apprezzamento di chi vive la scuola, per un 10%, la capacità di gestione per il 60% e la valorizzazione del personale dai docenti ai bidelli per un 30%.

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

